

*Manoscritto di Vittorina, appunti per un incontro con genitori di persone con handicap*

1986

Anno della PACE

Aiutarsi è un dovere, specie nel mondo delle Persone con handicap.

Una pietra dopo l'altra, alto arriverai.

1. Avere una visione realistica e più serena possibile riguardo il "futuro": sia rispetto alla propria morte sia rispetto alla sistemazione del figliolo; meglio parlarne che creare un "tabù"; la persona debole nell'intelligenza accoglie meglio la verità che la tensione o la preoccupazione.

2. Aiutare il figlio o la figlia handicappata ad assumere con coscienza i propri limiti, parlandone insieme, sdrammatizzandoli e mettendo invece in valore le capacità. Prenderanno via via "fiducia" in se stessi se sentiranno che si ha fiducia in loro.

3. Aiutarli a raggiungere la massima autonomia: toilette, vestirsi, mangiare di tutto (anche per loro esistono, come per gli altri figli, i capricci... educare), le buone maniere, la cortesia, saper chiedere, "per piacere" e "scusa"...

Educarli a ringraziare, a godere della riconoscenza, a saper dire con coscienza e gioia "grazie".

4. Spronarli a vivere con persone diverse dai familiari per qualche ora, poi per una giornata, poi per un week end; favorire l'amicizia con altri giovani della loro età.

La vita comunitaria va preparata presto per facilitare il compito a chi un giorno dovrà sostituirci.